

Un voto di classe, un voto rivoluzionario

In questa vigilia del voto referendario partiti pseudo-comunisti, partiti piccoli-borghesi, le conventicole di vanità insoddisfatte alla ricerca di popolarità, provano ad intontire i lavoratori con la fraseologia vuota e inconcludente.

Le forze dello Stato e della classe capitalista sono ancora immense: non bisogna dissimularsi che il capitalismo si regge specialmente per l'opera dei crumiri e dei lacchè e di semenza di una tale genia ce n'è molta.

Una coscienza lucida ed esatta del fine cui bisogna tendere, e dei mezzi idonei al raggiungimento del fine stesso, deve dunque formarsi in ogni operaio, in ogni lavoratore consapevole.

È certo che senza questa coscienza, tutto l'entusiasmo, tutta la fede delle masse lavoratrici non riuscirà ad impedire che il voto per il NO si consolidi in una pura difesa formale dello Stato democratico, si risolva miseramente in un nuovo parlamento di impostori, di fatui e di irresponsabili, e che nuovi e più crudeli sacrifici debbano sopportare le masse popolari.

La questione sostanziale per ogni operaio, per ogni salariato non è nella Costituzione, è nel regime. Costituzione, legge, decreto non sono che pezzi di carta per i capitalisti, la cui volontà può trovare un limite solo nella forza unita degli operai e non mai negli organi dello Stato. Chi non solo dagli scranni dello Stato, ma nei comizi in piazza, nei luoghi di lavoro, si vale della sua autorità, del suo prestigio, per far credere alle masse che oggi la soluzione della crisi capitalista possa essere altra all'infuori dell'abbattimento dello Stato borghese, non merita titolo diverso da quello di traditore.

Certamente l'operaio deve difendere l'inviolabilità della sua libertà di riunirsi, di partecipare alle proprie istituzioni proletarie, di esprimere senza timori di ritorsione ogni critica al regime dello sfruttamento capitalistico, di intervenire nella lotta politica generale ricostituendo il partito indipendente della classe operaia dotato della dottrina del marxismo-leninismo.

Lo scosso sistema politico borghese ha perduto la sua capacità di manovra, la sua elasticità che gli permetta di adattarsi alla estrema tensione degli antagonismi di classe nei paesi capitalisti, come anche degli antagonismi internazionali.

I magnati dei monopoli, i banchieri e i pescecani della Borsa, i proprietari delle grandi industrie e aziende agrarie, ormai apertamente ritengono i metodi del parlamentarismo e le forme tradizionali della democrazia borghese incapaci di assicurare loro la continuità del dominio di classe sulla società intera.

In altre parole, quella che viene definita democrazia del parlamentarismo borghese sta diventando un impaccio per i capitalisti sia all'interno, nella politica di scaricare il peso della crisi sulle masse lavoratrici, sia all'estero, nella politica di guerra per una nuova divisione imperialista del mondo.

Con lo scopo di esercitare il suo dominio diretto sulle masse che cominciano a sollevarsi contro il regime capitalista di sfruttamento e di oppressione, la borghesia riscrive la sua Costituzione, riscrive la sua legge elettorale introducendo persino limitazioni ad una futura espressione elettorale rivoluzionaria.

Il voto per il NO deve dunque essere l'appello lanciato dagli operai comunisti, da tutti i lavoratori coscienti e combattivi al ristabilimento dell'unità di pensiero e d'azione della classe lavoratrice compromessa dall'influsso disgregatore del riformismo.

Il voto per il NO sarebbe dunque insufficiente se ad esso non si accompagnasse l'appello alla creazione degli organismi della democrazia proletaria eletti nelle sedi di lavoro, articolati agilmente in modo da aderire al processo complessivo della produzione industriale ed agricola, coordinati e collegati localmente e nazionalmente in modo da realizzare l'unità della classe lavoratrice al di sopra delle distinzioni di categoria e di branca della divisione del lavoro.

Ogni operaio, ogni lavoratore deve acquistare la piena coscienza che oggi siamo al punto in cui la classe operaia, se non vuole mancare al suo compito di creatrice della nuova civiltà del lavoro, deve incominciare ad ordinarsi in modo positivo e adeguato al fine da raggiungere: il socialismo.

Da Scintilla n. 74, organo di Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia